

Anche i migranti sono l'Europa

IL MEETING INTERNAZIONALE ANTIRAZZISTA

GIANLUCA MENGOLZI

LA CRISI DELL'EUROPA È SOTTO I NOSTRI OCCHI, COSÌ COME LA SCARSA ADEGUATEZZA DELLE ISTITUZIONI EUROPEE A FRONTEGGIARLA. E siamo convinti che le politiche finanziarie e di bilancio adottate, sotto il segno dell'austerità, abbiano impoverito gran parte della popolazione, limitato la democrazia, alimentato uno spirito antieuropeo.

In questo contesto è emblematica la condizione della popolazione migrante, che pensiamo sia stata l'obiettivo nell'ultimo ventennio di una serie di politiche che, nate con lo scopo di regolare lo spazio di libera circolazione, hanno generato in molti casi chiusure ingiustificate. La condizione dei migranti è caratterizzata da uno status di cittadinanza diseguale e il quadro legislativo dei Paesi europei, fortemente disomogeneo sull'immigrazione, è sostanzialmente basato su un approccio proibizionista di difesa fisica e identitaria di frontiere nazionali. Questa condizione si riversa anche sulle seconde generazioni.

Ciò è anche il frutto di una strumentalizzazione politica del tema immigrazione da parte di alcuni partiti e movimenti politici in diversi Paesi europei, che continuano a utilizzare la xenofobia, soprattutto in questa fase di crisi, per raccogliere consensi fra la popolazione più confusa e disagiata. In Europa ci sono 32 milioni di immigrati, a cui vanno aggiunte circa 5 milioni di persone senza documenti: quasi un decimo dell'intera popolazione dell'Unione. Tali numeri non rappresentano un fenomeno nuovo o di passaggio. Parlano di una componente storica dei popoli, strutturale e tendente ad alimentarsi con i flussi dei prossimi decenni di mobilità fisiologica delle genti dai Paesi in espansione demografica ai Paesi in declino demografico.

Si tratta di un fenomeno che contribuisce a rendere l'Europa un grande spazio plurale ed interculturale, ne evolve la fisionomia. È dunque assai miope concentrarsi sul mero contrasto, invece di guardare al principio che l'Europa non sarebbe tale senza di loro e che quindi anche loro sono l'Europa.

In questo contesto, a un anno dalla scadenza delle prossime elezioni europee, e dopo la mobilitazione per la campagna sui diritti di cittadinanza «L'Italia sono anch'io», l'Arci organizza con la Regione Toscana, dal 10 al 14 luglio a Cecina Mare (LI), la XIX edizione del Meeting internazionale antirazzista. Come titolo abbiamo scelto «Diritti in Europa».

Il Mia sarà una delle tappe del viaggio di una nuova coalizione di organizzazioni, sindacati, associazioni e reti sociali europee, riunita attorno a «L'Europa sono anch'io», campagna rivolta da una parte ai giovani e alla società, dall'altra ai partiti e alle istituzioni europee per riformare il quadro legislativo su tre obiettivi principali: ratifica da parte dei Paesi dell'Unione della Convenzione Onu del 1990 «Sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie», ancora non ratificata da nessun Paese europeo; omogeneizzazione di norme che riconoscano il diritto di voto agli immigrati regolarmente residenti alle elezioni amministrative e per il Parlamento europeo; estensione del diritto di cittadinanza europea agli immigrati stabilmente residenti ed ai loro figli nati in Europa o trasferitisi in tenera età e frequentanti la scuola.

Ne discuteremo a Cecina Mare con tante persone, tra loro la ministra Cecile Kyenge, il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, parlamentari, amministratori locali, esponenti del sindacato e dell'associazionismo.

L'Europa e il suo progetto sono fondati sui diritti, per questo l'Europa o è antirazzista o non è.

**Presidente di Arci Toscana e membro della presidenza nazionale dell'Arci*



La riunione del Forum immigrazione del Partito democratico al Nazareno

Kyenge: sull'immigrazione legge pronta dopo l'estate

- **Dieci proposte al governo Letta: dalla riduzione dei tempi di permanenza nei Cie allo «ius soli»**
- **Confronto tra realtà territoriali, membri del governo e segreteria nazionale nel forum Pd**

RACHELE GONNELLI
ROMA

Può darsi che il Santo Graal debba essere una tazza di ceramica povera trattata con noncuranza dai cavalieri dall'elmo lucente come nella saga di Indiana Jones. Così può essere che il *catoblepismo* - e con esso il modello di partito nuovo, in grado di essere contemporaneamente palestra di nuove idee, scuola-quadri e coordinamento di politiche nazionali - o anche il motore interno che fa funzionare il Pd come partito di massa *malgré lui*, cioè nonostante le frantumazioni correntizie e la litigiosità del suo vertice, si trovi in ciò che va sotto il nome di Forum immigrazione, articolazione viva del Pd.

La prova sta nell'affollata riunione di ieri nel salone conferenze del Nazareno alla presenza della ministra all'Integrazione Cécile Kyenge - che per altro proprio dal Forum viene - del vice ministro all'Interno Filippo Bubbico e del segretario del Pd Guglielmo Epifani. Va in scena la politica che cerca di analizzare i nodi della complessità, che parte dai territori e dà soluzioni e idee, che riesce ad aggregare e a formare i giovani e anche a parlare al mondo della cultura, che dialoga con le associazioni, che riesce a fornire esempi di buone pratiche locali, come richiesto dal ministro Kyenge, e a darle indicazioni utili oltre che sostegno. È un'esperienza nuova e già matura, che si è strutturata nel corso degli ultimi tre anni a partire

dal tema che più incarna le contraddizioni della globalizzazione. Parlare di immigrazione significa infatti parlare di sanità e di scuola, di pace, di identità personale e di popolo, delle forme della partecipazione democratica, dell'emancipazione femminile declinata nelle varie culture e religioni, della battaglia contro le logiche sempre emergenziali e securitarie che creano sprechi e calpestanto persone e diritti. Il Forum è una rete di relazioni ed è vissuto come comunità. Prefigura in sé, anche plasticamente, l'idea di società che vuole portare nel Paese: ieri di qua e di là dal tavolo della presidenza, con al centro Livia Turco, volti di diverso colore e provenienza geografica. Una riunione multietnica sul futuro dell'Italia in cui le diversità, anche abissali, sono sentite da tutti come ricchezza, nel confronto, per far maturare una sintesi comune.

Il Forum manda al governo Letta dieci proposte di riforma e una proposta di legge-quadro sull'immigrazione e il diritto d'asilo in dieci punti. Tra le proposte: la cancellazione della tassa sul permesso di soggiorno, la riduzione dei tempi di permanenza nei Cie, l'allungamento dei permessi di soggiorno per chi perde il lavoro, la gestione dei rinnovi dei permessi da parte dei Comuni, il riconoscimento dei titoli di studio dei Paesi extra-Ue, la semplificazione del diritto di voto amministrativo per i migranti comunitari, l'istituzione di un albo dei mediatori interculturali, tempi certi e accorciati per le naturalizza-

zioni. Kyenge spiega come, a partire dal lavoro avviato dalla commissione Affari costituzionali e del neonato intergruppi parlamentare che prenderà in esame le 20 proposte di legge presentate sulla riforma della cittadinanza, vuole arrivare «dopo l'estate» all'approvazione del testo finale. Lei intende intavolare il compromesso intorno alla proposta del Forum che, sulla scia del progetto Bersani, chiede il riconoscimento della cittadinanza italiana per i nati in Italia prima dell'inizio della prima elementare. Pieno il sostegno del segretario Epifani che, «grazie anche all'aiuto che ci viene dal nuovo pontefice» e dalla visita di Papa Francesco lunedì prossimo a Lampedusa, è convinto che sullo *ius soli* - e più in generale sull'ampliamento dei diritti civili - «sia possibile trovare mediazioni più avanzate» in sede parlamentare. Anche se, aggiunge, «non sarà facile» non mettere a rischio gli equilibri di quello che continua a chiamare «governo di servizio». Epifani appoggia anche la richiesta che i responsabili del Forum Immigrazione locali entrino a far parte di diritto delle segreterie del Pd.

Molti gli interventi che hanno chiesto la chiusura dei Cie e dei Cara per come sono - «una vergogna», ha ricordato Christopher Hein - e la loro sostituzione con altri strumenti, dal potenziamento del rimpatrio volontario assistito all'implementazione dei progetti Sprar per il ripopolamento dei piccoli centri grazie a nuclei di famiglie di asilanti, progetti su cui si sono concentrati gli interventi del sindaco calabrese Giovanni Manoccio e dell'assessora aretina Stefania Maggi. Livia Turco ha dato indicazione di firmare per il referendum radicale di abolizione del reato di clandestinità. E al congresso si discuterà anche una mozione trasversale sull'immigrazione.

Tema-choc: «Ebrei razza inferiore»

PINO STOPPON
ROMA

Piccoli razzisti crescono. E da quel che si vede, promettono molto bene. Non si sa cos'altro pensare, del resto, di una studentessa di scuola superiore che in un tema sul razzismo scrive, a proposito degli ebrei, «una razza inferiore». È accaduto in Sardegna, nel sassarese, e non sono bastate le correzioni e le precisazioni della sua insegnante che è stata costretta a darle un'insufficienza, dopo averle pazientemente spiegato che a dar credito a certi cosiddetti storici, si incappa in strafalcioni del genere. Per nulla convinta e anzi rapita, a quanto pare, dal fascino di certi revisionismi, la

ragazza ha postato sul suo profilo Facebook il compito corretto, corredandolo con una lunga serie di insulti ed epiteti nei confronti della sua docente. Uno dei più gentili, riportano le cronache locali, era «insegnante comunista del c. che difende gli ebrei».

È difficile immaginare come una studentessa liceale possa essere trascinata nel gorgo delle teorie che confutano l'Olocausto e affibbiano epiteti infamanti al popolo ebreo, un po' meno capire come possa arrivare a insultare in questo modo la sua insegnante, visti gli esempi che quotidianamente arrivano dal mondo della politica e dalla televisione. Per fortuna, i cattivi maestri che popolano i nostri tempi non sono anche quelli che

siedono nel consiglio di istituto frequentato dalla ragazza, convocata dalla professoressa dopo che la docente era stata messa al corrente della «bravata» su Facebook. Non contenta di essersela presa con lei, la studentessa ha trattato allo stesso modo anche i colleghi della professoressa, davanti ai quali era stata chiamata a dare spiegazioni nell'ambito del consiglio di istituto. Per questo, i docenti hanno deciso tutti insieme di scrivere un cinque in condotta sulla pagella della ragazza, voto che equivale alla bocciatura, oltre a denunciarla per ingiurie ai carabinieri che hanno aperto un'indagine. Sperando le che basti l'estate per prendere lezioni di storia e di educazione civica.

Compleanno

Oggi festeggiamo i (primi) 100 anni di
Maria Merola Talamonti
e i 70 di **Filippo!**

auguri da Natalia, Massimo e la redazione de l'Unità